

**PRIMO INCONTRO:** 1) Lettura della storia.

2) Dibattito estemporaneo durante la lettura con le domandine

3) Disegniamo le emozioni :

- di che colore colorereste il giorno di oggi?

oppure

- colora una parte del corpo che si accende quando sei felice, arrabbiato, triste, impaurito

oppure

- emoticon

### Giacomino e le emozioni!!

(Alla fine verrà chiesto ai bambini che titolo darebbero loro alla storia)

Ascoltate bene questa storia perché parla di Giacomino, un bambino come voi! Dovete sapere che Giacomino aveva molte cose dentro al suo corpo, oltre a quelle che hanno tutti quanti. Ad esempio Giacomino in un angolino piccino piccino, aveva la **felicità**.

Dove pensate si trovi la felicità di Giacomino?

Secondo me si trova vicino al **cuore**!!

Proprio lì in un posticino vicino al **cuore** era la sua **felicità**. Normalmente la **felicità** se ne stava tranquilla, tranquilla, piccina, piccina ma a volte succedeva che la **felicità** decideva di uscire dal suo angolino e allora iniziava a crescere, e a crescere, finché diventava così grande che a Giacomino veniva una gran voglia di correre, saltare e gridare. E quando saltava faceva dei salti alti, altissimi, alti anche 2 metri!!

Però la **felicità** non era sempre grande, spesso se ne stava là, piccina, piccina nel suo angolino vicino al **cuore**.

Lì vicino, a pochi centimetri, si trovava anche **l'amore**

A volte anche **l'amore** iniziava a crescere e usciva dal **cuore** di Giacomino e invadeva tutto il corpo. Quando questo succedeva, a Giacomino veniva una gran voglia di abbracciare tutti, tutti quelli a cui voleva bene. Così andava dal suo papà, dalla sua mamma e dal suo fratellino e li abbracciava forte, forte così forte che li stritolava come fosse un pitone!!

Però normalmente anche **l'amore** se ne stava lì, in un angolino vicino al **cuore** e alla **felicità**.

Nel corpo di Giacomino però c'erano anche altre cose, ad esempio c'era la **tristezza**. La **tristezza**, normalmente, se ne stava là, nel suo angolino.....mmmhhh dove sta la **tristezza** secondo voi?

(vediamo cosa rispondono!!)

Secondo me sta nel **piede**, anzi, nell'**alluce**. Ecco normalmente la **tristezza** se ne stava nell'**alluce** ma a volte anche lei usciva dal piede e saliva su per le gambe e poi per il torso e diventava così grande che riempiva tutto il corpo e allora, Giacomino, che faceva? Aveva solo voglia di piangere. Sì, ma per fortuna non succedeva spesso, e gli bastava pensare a qualche cosa di bello che subito la

**felicità** usciva dal suo angolino cacciando la **tristezza** giù nel **piede**.

E poi? Quale altra cosa aveva nel corpo di Giacomino?

Ve lo dico io, manca la **rabbia**. E sì, Giacomino nel corpo aveva anche la **rabbia**!!

La **rabbia**, bambini, stava proprio nella sua **pancia** tranne quando cominciava a diventare grande, ma così grande che arrivava giù nelle gambe e allora Giacomino iniziava a prendere a calci qualunque cosa trovasse: giocattoli, oggetti, sassi...e poi saliva nuovamente su nelle braccia e allora lanciava gli oggetti e quando alla fine, la **rabbia**, arrivava alla testa, Giacomino voleva solo gridare forte forte!! A quel punto, però, Giacomino vedeva tutti i suoi giochi rotti per terra e i suoi fratellini spaventati tanto da piangere e allora faceva diventare la **rabbia** piccola piccola tanto da lasciare libera la sua testa, le sue gambe e le sue braccia da tornare nella **pancia**. Ma a quel punto la **tristezza** saliva su dai **piedi** e Giacomino iniziava a dispiacersi per tutti i giochi rotti.

Ma non c'è da preoccuparsi, bambini cari, perché **l'amore** diventa nuovamente grande e caccia via la **tristezza** nel **piede** in modo da sentire la **felicità** perché in realtà non è importante che si siano rotti tutti i giochi sono più importanti le persone a cui lui vuole bene!!

## SECONDO INCONTRO

In questa storia di Giacomino, la felicità sta nel cuore. Siete d'accordo?

(dibattito)

Giacomino quando è felice salta e grida. Voi cosa fate quando siete felici?

Sapete riconoscere un viso felice?

(dibattito)

L'amore, in questa storia, sta sempre nel cuore. Siete d'accordo?

(dibattito)

Giacomino quando ama, abbraccia forte le persone a cui vuole bene. Voi?

Sapete dire altre 2 cose che fa una persona che prova dell'amore per qualcuno o per qualche cosa?

La tristezza in questa storia sta nel piede. Siete d'accordo?

(dibattito)

Giacomino quando è triste piange e non fa più nulla. E voi?

Sapete riconoscere un viso triste?

( a fine lavoro lo disegneranno)

Giacomino quando si sente triste combatte la tristezza pensando a cose belle. E voi?

La rabbia in questa storia sta nella pancia. Siete d'accordo?

(dibattito)

Giacomino urlava, rompeva i giocattoli e rispondeva male ai fratellini. Voi cosa fate quando siete arrabbiati?

Sapete riconoscere un viso arrabbiato?

Secondo voi, cosa deve succedere ad una persona per far passare la rabbia?

### TERZO INCONTRO:

In questo incontro mi piacerebbe arrivare al punto preciso in cui la rabbia va via quando la tristezza le fa prendere atto delle cose brutte che ha fatto. Fino a tornare ad essere felici per aver **CAPITO**.

**CAPIRE** quindi è importante!!!

Perché capire ci fa

**FERMARE**

**RICONOSCERE** L'EMOZIONE

**MONITORARE** (potrebbe essere un sinonimo di **RICONOSCERE** ma in questo caso su noi stessi, non sugli altri)

**ESPRIMERE** (in maniera congrua e matura)

.....potrebbe partire il progetto  
"DARE VOCE ALL'EMOZIONE"!!

Durante gli undici anni in cui ho lavorato nel reparto di Neuroriabilitazione Pediatrica diretto dal prof. G. Albertini (neurofisiologo e psicologo specializzato in patologie dell'età evolutiva) ho imparato una cosa importantissima. I bambini con Disabilità dello Sviluppo hanno un bisogno straordinario di imparare a comunicare stati d'animo ed emozioni ancor più degli altri bambini poiché, a volte, patologie di innesto come ritardo del linguaggio, disfluenza o il ritardo mentale, possono indurli a reagire in maniera incongrua alla situazione.

Ho imparato, inoltre, che se loro hanno questo grande bisogno, ancor di più ce lo hanno i loro genitori e i loro fratelli o sorelle.

Possiamo immaginare, solo per un secondo, le immense ferite di una mamma o di un papà quando vedono arrivare sempre ultimo un figlio ad una gara? Come si sente un genitore ogni volta che, durante un GLH, gli viene ricordato che i 9 e 10 di suo figlio sono sicuramente traguardi raggiunti con impegno ma comunque possibili sono con un PEI?

E come fa un fratello, magari più grande, quando invita i suoi compagni a casa, a far passare un messaggio di "tutto ok ragazzi" quando deve mostrare, nella

stanza accanto, un fratello che su un passeggino speciale gioca con una scialorrea atipica e senza dare troppi segni di essere "sveglio"?

Che fare?

Bisogna invitare chiunque a parlare e a tirare fuori quello che sente, nella pancia o nel cuore (proprio come Giacomino) con il fine di stare meglio.

Sì, ma come?

**Si impara da bambini:**

nel "momento" dell'emozione, **CHIAMIAMOLA!**

ES: Ah.... stai saltando e urlando perché sei felice? Ho capito.....ma ricordati che se sei a scuola devi contenere un po' il fisico perché magari in classe potresti disturbare

ES: ....Ah..... stai masticando il cappuccio della tua penna perché sei un po' ansioso per il compito che stai svolgendo. Ma guarda che se vuoi puoi chiedere spiegazione alla maestra su come devi fare. Lei ti aiuterà!

ES: .....Hai sicuramente dato un calcio a tuo fratello perché sei arrabbiato con qualcun altro e non perché lui, passando, ti ha fatto cadere le costruzioni. Vero? Forse mi vuoi raccontare chi ti ha realmente offeso o fatto arrabbiare? A scuola puoi fare la stessa cosa con le insegnanti. Loro ti aiuteranno a fare pace con i compagni.

Non solo abbiamo chiamata con il nome proprio l'emozione, ma abbiamo ricondotto a lei il gesto sbagliato a cui lei ci ha portato e quello corretto che invece andava intrapreso.

Poi si possono dedicare dei momenti di "ascolto" in cui si impara sempre a chiamare con nomi specifici le "cose" del cuore o della pancia piuttosto che della testa.

**L'astratto che prende forma** è la più alta forma di sicurezza che si possa dare ad un bambino, non solo nella **didattica**, ma anche nella **condotta**.

La maestra Arianna.